

INDAGINE SUL PRECARIATO NELL'UNIVERSITÀ E NELLA RICERCA IN BASILICATA

A cura del Coordinamento Ricercatori Precari dell'Università della Basilicata

Il censimento relativo ai ricercatori non strutturati nel sistema della ricerca lucano è stato condotto su due livelli distinti. Nella prima fase sono stati individuati e caratterizzati sommariamente tutti i soggetti che da almeno 5 anni esercitano la propria attività di ricercatore nell'ambito della relativa struttura di appartenenza. Nella seconda fase, partendo dall'elenco così realizzato, è stato utilizzato un apposito questionario in grado di evidenziare tutte le caratteristiche e modalità con cui l'attività scientifica è stata svolta.

Il censimento di massima ha portato ad individuare nell'Ateneo lucano circa 100 ricercatori non strutturati. Di questi, oltre il 60%, ovvero una percentuale statisticamente elevatissima, ha compilato il questionario. Presso il CNR sono stati censiti in totale circa 35 ricercatori non strutturati.

Nell'Università della Basilicata sono stati censiti 101 ricercatori precari aventi più di 3 anni di anzianità in attività, in particolare 41 della Facoltà di Agraria, 33 della Facoltà di Ingegneria, 15 della Facoltà di Scienze e 12 della Facoltà di Lettere.

L'indagine è stata effettuata con lo stesso questionario utilizzato per un'approfondita indagine a scala nazionale e redatto dalla dott.sa Brandi, ricercatrice IRPPS – CNR. Il questionario propone 5 sezioni relative all'attività lavorativa, all'attività scientifica, ai rapporti professionali, al costo sociale della mobilità e alla qualità della vita ed, infine, ad alcuni dati di carattere generale.

Tabella 1 - Sesso ed età dei ricercatori precari

Femmine	57%
Maschi	43%
< 29 anni	2%
30 - 34 anni	43%
35 - 39 anni	25%
> 40 anni	29%

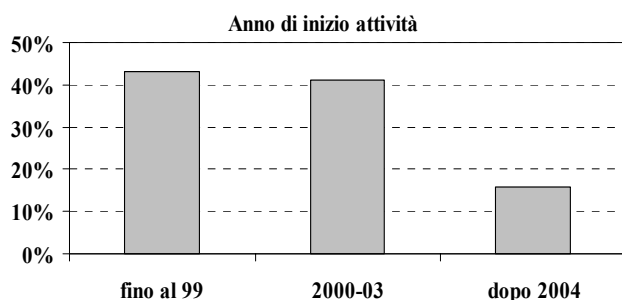
Dall'elaborazione dei dati contenuti nei questionari è emerso che la durata delle varie forme contrattuali dei ricercatori non strutturati dell'Ateneo è inferiore a quella dei loro colleghi a livello nazionale. Infatti, per il 22% la durata è inferiore ad un anno, per il 47% è di un anno mentre solo per il 22% la durata è compresa tra uno e due anni.

Tabella 2 - Durata dei contratti di lavoro

< 1 anno	22%
1 anno	47%
1-2 anni	22%
non risponde	10%

Di questi, oltre il 40% hanno iniziato la propria attività da almeno 8 anni, ovvero hanno ormai maturato, oltre che un'*anzianità di servizio*, anche esperienze e professionalità elevate.

Tabella 3 – Anzianità di servizio dei ricercatori precari



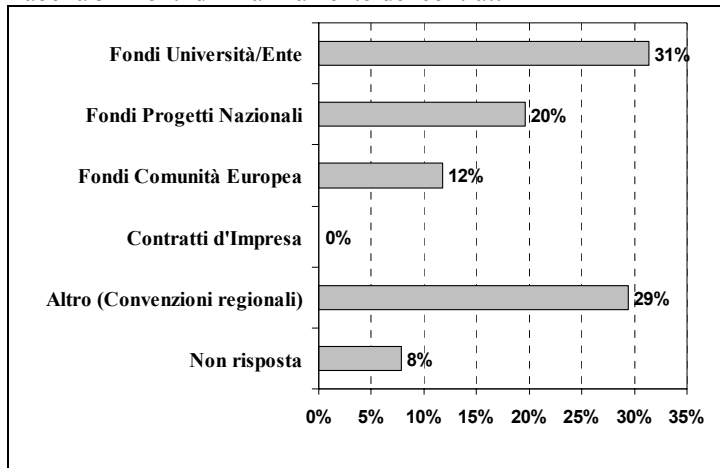
Le modalità con cui le attività lavorative sono regolamentate, in particolare dopo la conclusione dell'eventuale dottorato di ricerca, sono estremamente eterogenee tanto da presentare più di dieci forme di contratto di lavoro, con dei casi limite di vero e proprio "volontariato". La gran parte di queste forme prevede un livello retributivo inferiore alla qualifica di ricercatore e non è coperta da adeguate garanzie previdenziali ed assistenziali.

Tabella 4 - Tipologie dei contratti di lavoro

	Numero	
Contratti di lavoro a tempo determinato	3	6%
Borsa di studio erogata dall'ente	1	2%
Borsa di studio erogata da altre istituzioni		0%
Borsa post-dottorato	2	4%
Contratto di collaborazione coordinata e continuativa	7	14%
Contratto di collaborazione professionale attribuita dall'ente (P.IVA, ecc)	4	8%
Contratto di collaborazione professionale da altre istituzioni o imprese (P.IVA, ecc)	0	0%
Assegni di ricerca (ai sensi dell'art.51, comma 6, legge 449/97)	26	51%
Contratti d'opera (artt. 2222 e seguenti del codice civile)	1	2%
Lavori interinali		0%
Altro	3	6%
Non risponde	4	8%

Inoltre, la flessibilità nel rapporto di lavoro non facilita affatto il trasferimento di conoscenze dal mondo accademico alle imprese. Infatti, come d'altronde avviene a livello nazionale, il sistema produttivo lucano è prevalentemente basato su imprese di dimensioni medio – piccole, con una produzione a basso contenuto di innovazione tecnologica e non interessate alla ricerca. Inoltre, in Basilicata tali caratteristiche si scontrano con la debolezza strutturale dell'intero sistema economico e produttivo regionale.

Tabella 5 - Fonti di finanziamento dei contratti



D'altronde, è importante osservare che la flessibilità nel rapporto di lavoro non facilita neppure il trasferimento di conoscenze tra un settore di ricerca ad un altro. Infatti, alla maggioranza dei ricercatori lucani non è mai capitato di dovere cambiare settore di attività per ottenere un nuovo contratto. Tale aspetto è strettamente legato, peraltro, alla tipologia dei contratti ed alla modalità con cui si ha accesso agli stessi. In particolare, emerge che il fattore principale che influenza il rinnovo o la stipula del contratto è il sostegno del coordinatore o docente di riferimento, mentre l'affidabilità lavorativa, i titoli e le capacità acquisiti del ricercatore precario hanno una minore influenza.

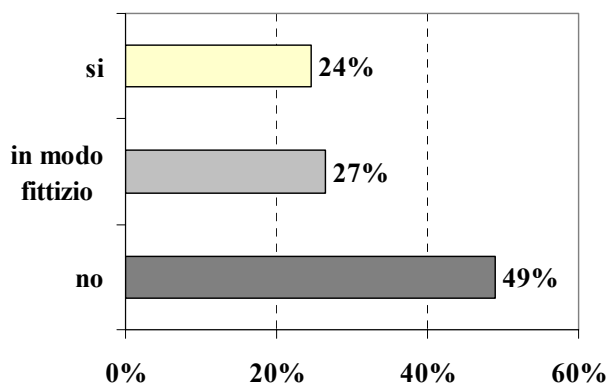


Tabella 6 - Cambio di settore scientifico nel corso della carriera

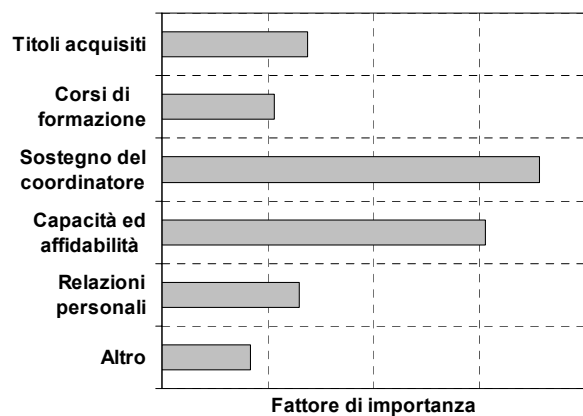


Tabella 7 - Fattori determinanti nel rinnovo dei contratti

Inoltre, le forme di contratto a termine implicano assenza di libertà nella scelta e nello sviluppo della propria ricerca scientifica rispetto a coloro che invece beneficiano di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Infatti, l'attività di ricerca del gruppo di lavoro di appartenenza viene decisa prevalentemente (per circa l'80% dei casi) dal coordinatore o dal docente di riferimento. Una parte elevatissima di ricercatori non strutturati (il 75%) non ha mai presentato domanda di finanziamento per progetti di ricerca individuali o come "principal investigator" proprio a causa delle forme contrattuali.

In sostanza, le forme di contratto e la limitata durata degli stessi creano enormi disagi al ricercatore precario, limitandone notevolmente la libertà di ricerca, impedendo di fatto la possibilità di significativi e lunghi periodi di soggiorno all'estero, imponendo un'estenuante ricerca di alternative di lavoro in prossimità della scadenza del contratto ed influenzando, ovviamente, sulla qualità del suo lavoro.

In ogni caso, il dato relativo alla produttività scientifica dei ricercatori non strutturati in Basilicata (in termini di pubblicazioni scientifiche, partecipazione a convegni e progetti nazionali ed internazionali) si dimostra in linea con quella nazionale, salvo le cifre riguardanti le pubblicazioni internazionali, che in Basilicata risultano inferiori al dato nazionale. Tale dato in controtendenza è dovuto sia ai settori scientifico-disciplinari presenti nell'Ateneo lucano, sia alla quantità di tempo dedicato alle attività di servizio (convenzioni) e didattiche. Infatti, la quantità di tempo dedicata alla didattica (spesso in sostituzione dei docenti strutturati) è superiore alla media nazionale.

Tabella 8 – Produttività scientifica

	N° di ricercatori	N° totale pubblicazioni	Media procapite
Monografie italiane	14	43	3.1
Monografie straniere	5	19	3.8
Saggi collettanei italiani	4	31	7.8
Saggi collettanei stranieri	2	7	3.5
Articoli rivista nazionale	35	222	6.3
Articoli rivista internazionale	41	292	7.1
Congressi nazionali	42	302	7.2
Congressi internazionali	44	314	7.1
Brevetti	1	1	1.0

Il dato relativo alla vita lavorativa evidenzia invece dei segnali assolutamente sconcertanti in merito alla qualità dell'ambiente di lavoro. L'assoluta precarietà delle forme di contratto innesca spesso forti e dannose rivalità tra gruppi di lavoro e persone dello stesso gruppo. Inoltre, mancano quasi completamente delle strategie di inserimento a lungo termine.

I ricercatori precari si esprimono parzialmente in modo favorevole ai contratti a termine, che devono però essere considerati soltanto come una seria e concreta forma di selezione e successivo inserimento stabile in tempi medio – brevi. Peraltro, è importante sottolineare che non esistono attualmente nel sistema universitario lucano forme di lavoro a tempo determinato seriamente retribuite e garantite (in termini di garanzie previdenziali, nonché di diritti e doveri dei lavoratori).

In conclusione, non può essere dimenticata l'influenza negativa che tutti i fattori sopra descritti esercitano sulla qualità della vita dei ricercatori precari. Infatti, per la stragrande maggioranza del campione, la precarietà dei contratti di lavoro e le conseguenze appena descritte giocano un ruolo determinante sulle scelte di vita più importanti, come formare una famiglia e mettere al mondo dei figli.